ALFONSO CECCARELLI

Istoria di Casa Cesarina

Alfonso Ceccarelli
da Bevagna

ISTORIA
DI CASA CESARINA

a cura di
Danilo Romei e Patrizia Rosini

lulu
2015

INTRODUZIONE

La vita avventurosa e la fine sciagurata di Alfonso Ceccarelli da Bevagna hanno consegnato alla storia u-na sinistra figura di falsario e di malfattore. Né altro giudizio si può applicare alle sue imprese truffaldine di falsificatore di fidecommissi e di testamenti che lo condussero alla pena capitale. Invece sarebbe ingenuo estendere un giudizio altrettanto inappellabile e fatale alle “falsificazioni” delle quali il Ceccarelli è imputato nella stesura delle sue opere a carattere genealogico, che ai suoi tempi gli procurarono fama ed onori non meno che lauti profitti.

Ai suoi tempi la storia genealogica non partecipava per nulla dell’algido rigore delle scienze esatte. Al contrario rispondeva non solo ai dettami di un genere *ab antiquo* autorevolmente predicato *opus oratorium maxime*, ma soprattutto alle leggi dell’ossequio sociale dovuto ai grandi della terra. La mitologia del sangue e del potere che domina la società post-rinascimentale (particolarmente vigorosa presso la proterva baronia romana) imponeva che il prestigio di una nobile prosapia si estendesse al passato, con la necessità cogente, in caso di deprecabile assenza di documenti accertati, di supplire alle dimenticanze della storia con doverose integrazioni. Così chi restaura un grandioso mobile antico, destinato a far pompa di sé in un consesso illustre, reintegra le particole mancanti in guisa che mostrino la stessa magnificenza di quelle pervenute. In modo analogo, il genealogista chiamato a dar lume e lustro alle vicende passate di un celebre casato non poteva non riempire i vuoti della documentazione con materiali altrettanto nobili di quelli pervenuti. I fatti forse non si erano svolti precisamente nella maniera auspicata, ma *potevano*, anzi *dovevano* essersi svolti così. Negare qualche innocente rettifica alla storia sarebbe stata autentica scortesia, una deplorevole infrazione al codice delle buone maniere che nessun potente avrebbe tollerato.

Il Ceccarelli, per altro, si guarda bene dal concedere troppo alle escursioni più o meno fantasiose che il “genere” stesso della narrazione consente e suggerisce, ovvero quell’affabulazione che

assume spontaneamente le forme e le cadenze delle leggende, dei cantari, delle cronache in rima, delle agiografie. Si pensi, nell'*Istoria di Casa Cesarini*, all'accigliato puntiglio con cui contesta e rigetta la vicenda della congiura di Attico e Meridiano Cesarini con Stranquillione, «tiranno di Cecilia», narrata dal quasi mitico Castallo Metallino, con la quale sembra davvero di essere immersi nella storia di un cantimbanco che parla un grosso romanesco antico.[1] Al contrario il Ceccarelli sapeva bene quali erano gli argomenti che valevano nel mondo: date, nomi, circostanze e soprattutto testi da squadernare (manoscritti o a stampa) e meglio ancora pubblici istrumenti, come la fiorita patente di Federico III che concede ai Cesarini l'alto onore di inserire l'aquila imperiale

[1] Non è il caso di aprire in questa sede il discorso tutt'altro che semplice delle "fonti" delle opere del Ceccarelli. Che non sia un discorso semplice lo dimostra proprio il caso di Castallo Metallino, apparentemente uno degli "autori" più fantastici e improbabili. In realtà la faccenda è alquanto intricata. Se non si vuole dare credito alle copie tardive di questo *Trattato delle famiglie romane nobili e popolari del Rione della Regola* (come lo cita il Ceccarelli), bisognerà tenere nel conto dovuto almeno l'*Iter Italicum* di Paul Oskar Kristeller, che ne segnala un esemplare del XV sec. alla British Library (Add.25713): «f. 1-19v. Castallus Metallinus civis Romanus unus de tresdecim (sic) senioribus consiliariis Urbis: Volenno sapere le schiacte della sua commandaria... et volenno distinguere li gentili homini dalli populari... A treatise on the Roman families. in Roman dialect. [f.] 20-20v. Additions by a later hand. [f.] 21-22 (mbr.). Original document of 1565» (ne ho consultato la versione elettronica). Ma i dati sono contraddittori. Per esempio, nei *Rerum Italicarum scriptores. Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento* ordinata da L. A. Muratori, nuova edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di Giosue Carducci e Vittorio Fiorini, tomo XXIV, parte II (*La Mesticanza di Paolo di Lello Petrone*), Città di castello, coi tipi della Casa Editrice S. Lapi, MDCCCCX, p. XXII, n. 1, trovo un indice sommario del cod. 1238 della Biblioteca Universitaria di Padova che al capo II riporta: «Cc. 37v-41v. Copia della cronaca delle famiglie del rione Regola di Castallo Metallino cittadino romano, di mano del Panvinio, che ne dà la descrizione e giudizio seguente: "Ex libro manuscripto vetustiss. ut videbatur a charactere eiusmodi ut impressus videretur, vere tamen non erat impressus, idiomate veteri romano et rudi, quem mihi legendum prebuerat ill. Gabriell de Castello a cubiculo secretario Sixti V pontificio [*sic*] maximi, mense martio [MD]XC. Si a me iudicium quaeratur, nugas ego et ineptias alicuius aulici facile crediderimus"». Ma le cose non quadrano: il provetto erudito Onofrio Panvinio non può aver avuto nulla da nessuno nel 1590, visto che è morto nel 1568.

nell'arme avita e che il Ceccarelli si premura di trascrivere per intero.

Così quest'uomo, che si vantava (senza false modestie) «filosofo eccellentissimo, trovatore delle grandezze del mondo e tribuno delle delizie dell'alma natura»[2] e confessava di avere «un cervellaccio che cape molte cose»,[3] trovava nell'operare una sua disciplina di metodo, una pulizia del lavoro ben fatto, con tutte le sue rubriche a posto, con gli stemmi ben disegnati: l'onestà – in fondo – dell'artefice coscienzioso, che sa di aver fatto la sua parte. I suoi committenti non potevano chiedere di più.

[2] BAV, ms Ottob. lat. 3033, c. 98*r*.

[3] Ivi, c. 100*r*.

NOTA BIOGRAFICA

Alfonso Ceccarelli, o Ciccarelli, nacque a Bevagna (Perugia) il 21 febbraio 1532. Esercitò la professione medica in varie località umbre, nutrendo peraltro una viva curiosità per le più disparate discipline, dalle scienze naturali alla numismatica, all'astrologia, all'antiquaria, alla storia. Frutto di queste giovanili curiosità è l'*Opusculum de tuberibus, Alphonso Ciccarello physico de Maeuania auctore. Adiecimus etiam opusculum de Clitumno flumine, eodem auctore. Cum duplici indice, capitum scilicet, & auctorum*. Patauij, ad instantiam Ludouici Bozetti, 1564. Verso il 1574 si trasferì a Roma, lasciando nella casa paterna moglie e figli. Aveva già acquisito una discreta fama come genealogista, facendo un uso spregiudicato di fonti autentiche e fittizie, astutamente mescidate fra loro, e guadagnando credito presso la maggior parte degli storici e degli eruditi contemporanei (ma alcuni, come Alberico Cybo e Scipione Ammirato, rimasero diffidenti). Redasse in questo modo – non senza profitto – le genealogie di alcune famiglie patrizie, i cui manoscritti sono sparsi in varie biblioteche e particolarmente alla Vaticana, dove è conservato il fondo principale delle sue carte. È a stampa soltanto *Dell'historia di casa Monaldesca di Alfonso Ceccarelli da Bevagna. Libri cinque. Nella quale si ha notitia di molte altre cose accadute in Toscana, & in Italia*. In Ascoli, appresso Gioseppe de gl'Angeli, 1580 (ristampata nel 1582). Nel 1580 fu nominato conte palatino da Nicola Crnojevic, pretendente al trono del Montenegro in esilio. Passato alla falsificazione di veri e propri atti di rilevanza giuridica, non sfuggì a lungo ai rigori della giustizia. Sottoposto a processo, ammise i suoi crimini, giustificandosi in un memoriale. Condannato a morte il 1° giugno 1583, fu decapitato il 9 luglio a Ponte Sant'Angelo.

Della bibliografia sul Ceccarelli, dopo le requisitorie crudeli di Leone Allacci e Girolamo Tiraboschi,[4] conviene qui citare il solo ARMANDO PETRUCCI, v. *Ceccarelli, Alfonso (Fanusio Campano)*, in *DBI*, 23, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1979, coll. 199*b*-202*a*, che riassume con competenza non solo i dati della biografia ma anche quelli della bibliografia pregressa.

[4] LEONIS ALLATII *In antiquitatum etruscarum fragmenta ab Inghiramo edita animadversiones. Additur eiusdem Animaduersio In Libros Alphonsi Ciccarelli, Et Auctores ab eo confictos*, Romae, apud Mascardum, MDCXLII. Sumptibus Ioannis Antonij Bertani, pp. 255-360. *Riflessioni su gli scrittori genealogici* del Cav. Abate GIROLAMO TIRABOSCHI Presidente della Ducal Biblioteca di Modena. Padova MDCCLXXXIX. Nella Stamperia del Seminario presso Tommaso Bettinelli con Licenza de' Superiori.

DELLA ISTORIA DI CASA CESARINA

LIBRI DUE

[9]

All’Ill(ustrissi)mo Sig(no)r e Padrone mio oss(ervandissi)mo il Sig(no)r Giovangiorgio Cesarini Marchese di Civitanova

Molti mesi sono, Ill(ustrissi)mo Signor mio, che proposi dedicarmeli servitore con effetto come gli ero e sono coll’animo, ed avendo già più volte fra me stesso discorso con qual maniera d’offizio ciò far potessi, ecco che la lezzione dell’istorie mi porge degna occasione; ed è che trovando molte cose notabili della nobilissima ed antica Casa Cesarina, son stato forzato a scriverne questa istoria, nella quale ho fatto professione di due cose: l’una è di dire la verità sens’alcun fuco di adulazione e [10] l’altra è di fare onorata memoria delle realissime e virtuosissime qualità delli Signori Cesarini, se non quanto elli meritano, almeno quanto ho potuto e saputo. Restami solo a pregarla che ella accetti ora con lieto viso questo mio picciol dono, se non per cagione di me, per rispetto della nobiltà del soggetto, il quale, essendo cosa di V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma, coll’autorità sua crescerà pregio alla mia debolezza; il che mi darà forza ed ardire di faticare con maggior animo in onore della sua generosa stirpe e di V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma. E con questo, riverentemente baciandole le mani, prego Iddio che la conservi felicissima e contentissima di quanto ella stessa sa desiderare.

[11] Di Roma alli 15 di (dicem)bre 1579.

Di V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma
Aff(ezionatissi)mo Servitore
Alfonso Ceccarelli da Bevagna

Capit(oli) del primo libro

Capit(oli) del secondo libro

[14]

[Libro primo dell'istoria di Casa Cesarina]

[15]

Memorie delle parole formali dell'ill(ustrissi)ma Casa Cesarina Rom(ana) rescritte dalli proprii autori

Accioché si possa colla verità istessa scrivere questa istoria, mi pare necessario di rescrivere prima dalli autori istessi le parole formali delle memorie che di essa si ritrovano.

Giovanni Selino in un libro, nel quale descrive le regioni di Roma antica e le sue antichità, trattando di molte famiglie romane narra questa istoria di Casa Cesarina:

> Cesarini dicuntur nobiles de regione [16] Viæ Montanariæ et sunt antiqui et ducunt originem a Sabina a quodam Cæsare viro potenti et in urbe s(ecundum) nonnullos primum habitavit in Via Montanaria. Sed apud nos ex monumentis vetustatis notum est hanc illustrem Cæsarinor(um) prosapiam descendisse a stirpe C. Iulii Cæsaris per successionem dispositam ex Sex(to) Iulio Cæsare co(n)s(ule) sub tempus belli soc(ialis). Haec familia in armorum insigniis deferebat montem viridem cum columba in scuto aureo et dicti sunt Cæsarini a cognomine Cæsarum et [17] nunc gestant ursum ligatum cum catena ad columnam. Ex ista generosa prosapia exorti sunt viri litteris et armis pollentes et inter alios quinque cardinales:
>
> Sub papa Clemente (tertio)
>
> > Nicolaus Cesarinus Rom(anus) diac(onus) card(inalis) SS. Sergii et Bacchi
>
> Sub papa Celestino (tertio)
>
> > Iacobus Cæsarinus Rom(anus) præsbiter card(inalis) t(i)t(uli) S. Praxedæ [*sic*]
>
> Sub papa Innocentio (tertio)
>
> > Rogerius Cæsarinus Rom(anus) præsb(ite)r card(inalis) t(i)t(uli) S. Anastasie [18]
>
> Sub papa Urbano (quarto)

> Guido Cæsarinus Rom(anus) p(ræ)sb(iter) card(inalis) t(i)t(uli) S. Laurentii in Lucina
>
> Sub papa Urbano (quinto)
>
> Rainaldus Cæsarinus Rom(anus) p(ræ)sb(iter) card(inalis) t(i)t(uli) S. Clementis in monte Cælio.
>
> Et circa annos Domini 685 Alexander Cesarinus Rom(anus) fuit Ep(iscopu)s Antiochenus et Georgeus Cesarinus Rom(anus) militavit sub Gotifredo Bol(lionis) in bello sacro et fuit dux trium triremium, ubi strenuissime se gessit, et anno Domini 1009 quidam Cæsar Cesarinus, vir ditissimus, discedens ex urbe prop(ter) dissentiones civiles petiit Umbriam et [19] non longe ab Interamna ædificavit castrum in alpe saxosa montis, quod Cæsim vocavit a suo nomine.

Il medesimo Giovanni Selino, in un libro il quale s'intitula *Breve compendium hist(oriarum) Italiæ*, parlando di alcune cose notabili di Roma e narrando certe casate di nobili, così dice di Casa Cesar(i)na:

> Cesarini nobiles sunt et originem ducunt a linea Cæsaris Augusti, quamvis sint qui dicant descendisse ex domo de Columna ex parte masculina et ex domo Ursina ex parte fœminina et dicti Cæsarini a quodam Cæsare de Columna, nobilissimo heroe. [20]

Fanusio Campano nel p(rim)o lib(ro) delle *Famiglie illustri d'Italia e della loro origine*, nel cap. V, nel registro delle famiglie nobili di Roma, fatto nell'anno del Signore 1293 sotto papa Innocenzio (quart)o con intervento di quattro cardinali romani, fra le 35 case di baroni nobilissimi di Roma ripone Casa Cesarina nel (sesto) luogo, così:

> Domus de Sabellis
> Domus de Ursinis
> Domus de Columna
> Domus de Comitibus
> Domus de Papensibus qui Pontini dicebantur [21]
> Domus de Cesarinis (etc.)

E nel cap. VI in un registro delle famiglie nobili di Roma fatto da Guglielmo Cordello Rom(ano) sotto papa Martino V per ordine dell'alfabeto così dice:

> Cesarini Barones

Pietro Bacc(arino) d'Orta nel primo tomo delle *Croniche d'Italia*, ca(rte) 70, così dice: Nobiles Cesarini de regione Viæ Montanariæ.

Castallo Metallino, rom(ano) cittadino, nel *Trattato delle famiglie romane nobili e popolari del Rione della Regola*, [22] reponendo nel nono luogo de' gentiluomini Casa Cesarina, recita tutta questa istoria:

> La nona stirpe nobile è la casa de' Cesarini, i quali furono antichissimi cittadini, secondo che le nostre scritture e gli nostri antichi raccontano, ed ebbero in sé una natura tirannica, che sempre son voluti andare sopra come foglio nell'acqua; e per questa loro superbia alcuni di loro stirpe sono stati sentenziati, violati e morti. Delli quali uno di questa stirpe fe' condurre Stranquillione dalle parti di [23] Cecilia al porto di Roma con grande armata, nel tempo che Meridiano Cesarino era guardiano delle fortelezze di fore, per avere lo dominio colle spalle di quel tiranno; per la qual cosa li cittadini fecero gran bisbiglio, sentendosi accampati per acqua, ed in fine determinarono che si mandassero due cittadini delli megliori e delli più antichi a Stranquillione, che le piacesse di dirle la sua intenzione, e così fu fatto. Mandati questi due valent'uomini per sapere la volontà di Stranquillione, le fu resposto che essi [24] volevano parlare per un'ora ad Attico Cesarino, al quale diria tutta sua intenzione. Tornati gli ambasciadori, radunarono lo consiglio ed esposero l'imbasciata come Stranquillione addimandava Attico Cesarino, allo quale dirà la sua intenzione. Odendo questo, lo consiglio determinaro subbito fusse preso Attico e così fu fatto; menato sù, fu posto al martirio, per lo quale confessò come esso e suo fratello Meridiano faceva condurre Stranquillione, per lo quale speravano ottenere dominio. Veduta la confessione, fu [25] bannito lo essercito contra Stranquillione; sapendo Stranquillione che il popolo si armava contra di lui e che quello a cui instanzia era venuto stava pregione, subbito alzò le vele e tirò verso suo patria. Allora

li Romani mandaro per Meridiano, che dovesse tornare alla cittade perché era deputato per l'altro guardiano; Meridiano, vedendosi mal condutto, le parse meglio obedire e tornò alla cittade una colli commissarii; essendo nella città, forono subbito condennati a volontà del popolo, narrando il loro pec- [26] cato, per il quale tutto il popolo gridò *moia!* e furono giustiziati in un talamo di legno fatto nello mercato di Roma, coperto di un panno nero, e lì forno ambedue decollati. Delli quali remasero più figliuoli: per le loro violenzie tirannice le furono detti Cesarini, perché ciascun di loro voleva essere un Cesare. Della quale stirpe fu uno che ebbe nome Cesario ed ebbero loro abitazione e loggia nella proprietà di Santo Salvatore in Unda; e fu un valentissimo e buono cittadino, lo quale fe' edificare una [27] picciola chiesa in subiectione Salvatoris in Unda, la quale si chiama S. Cesario; ed alla sua fine la dotò de tutto suo avere, ancora che questa li era incenzuato mezzo lo fiume, cioè dall'onda in qua. Delli quali loro arme era lo campo giallo con un monte verde ed uno ocelletto sù; e nota che per questi di questa casa fu edificato un castello che si chiamassi Cese e questo fecero quando andorno sbanditi della patria, che andarono fore per molti anni.

Questa è l'istoria di Castallo Metallino.

[28]

Varie opinioni dell'origine dell'antica Casa Cesarina

Varie sono l'opinioni circa l'origine della Famiglia Cesarina di Roma e prima alcuni dicono, secondo che recita Giovanni Selino, lib(ro) *De antiquitatibus urbis Romæ*, che ebbe l'origine da un certo Cesare, uomo potente, il quale, partitosi dalla Sabina, se ne venne in Roma e prima abitò nella Via Montanaria. Così dice:

Et ducunt originem a Sabina a quodam Cesare viro potenti et in Urbe s(ecundum) [29] nonnullos habitavit in Via Montanaria.

Alcuni altri dicono, secondo che recita Giovanni Selino in *Breve comp(endium) hist(oriarum) It(aliæ)*, che gli Cesarini discendono per linea mascolina da Casa Colonna e per linea femenina da Casa Orsina. Così:

> Quamvis sint qui dicant descendisse ex domo de Columna ex parte masculina et ex domo Ursina ex parte fœminina.

Castallo Metallino dove sopra dice che gli Cesarini sono cittadini romani [30] antichissimi, ma non narra né il principio né il tempo.

Giovanni Selino nel sopradetto libro afferma per cosa certa che Casa Cesarina è discesa dalla prosapia di Cesare imp(erato)re e però nel *Breve compendio dell'istorie d'Italia*, affermando il medesimo, così lasciò scritto:

> Cesarini nobiles sunt et originem ducunt a linea Cæsaris Augusti.

E questa opinione è la più vera, come nel seguente capo si dirà.

[31]

Vera opinione dell'origine di Casa Cesarina

Difficilissima cosa è, quando si tratta del principio di una città o di una famiglia, scriverne la verità, quando di essa non si trova alcuna memoria, ma quando poi ci sono l'autorità autentiche, ancorché varie, ci dovemo accostare alla più vera ed alla più commune. Volendo dunque scrivere la vera origine di questa nobilissima famiglia e trovandone varie opinini, come di sopra ho detto, non mi pare [32] fuor di proposito discorrere sopra di esse; e prima, considerando l'istoria recitata da Castallo Metallino, non mi posso addurre a darle troppa credenza; prima perché di questo Castallo Met(allino) non se ne trova memoria in alcuno archivio né in alcun libro nel quale si citi la sua opinione; e poi in detta istoria non ci è il tempo nel quale lui scrive detta istoria e, se bene

lui scrive alcune cose vere, nondimeno in maggior parte si vede recitare cose vane e odiose; e lasciando per ora molte altre cose, me ne verrò a questa istoria la quale è composta di cose vane. E prima dice che gli Cesarini sono citta- [33] dini antichissimi: questo è vero. E poi dice che gli Cesarini hanno sempre avuto una natura tirannica e volendo provare questo recita quella istoria di Meridiano, di Attico e di Stranquillione tiranno di Cecilia, la quale è falsa poiché né di Stranquillione nell'istorie di Cecilia, per quanto ho letto fino a mo', si trova alcuna memoria, né manco di Meridiano e di Attico in alcuno archivio di Roma. E poi questi nomi, per quanto si può osservare, mai sono stati in Casa Cesarina, poiché pare na(tura)le proprietà di perpetuare le famiglie ancora colli nomi proprii imposti in [34] diversi tempi a' varii descendenti. Venendo poi al nome Cesarino, dice essersi così chiamata questa famiglia dall'effetto, per ciò che, dice egli, volendo sempre vivere tirannicamente e con violenza come Cesari, si tirarono il nome Cesarino; e qui presuppone che il nome di Cesare sia nome tirannico, essendo il nome di Cesare dolcissimo ed onoratissimo e quello che fu primo imperatore di Roma e del mondo chiamato Cesare non fu mai tiranno, anzi clementissimo cittadino, creato dal senato e popolo romano dittatore perpetuo ed impera- [35] tore, ed acclamato e scritto in colonne, in trofei ed in sepolcri padre della patria, lasciò il nome di Cesare a tutti gli altri imperatori che sono stati e saranno doppo lui, di modo che io mi imagino che questo Castallo Metallino, volendo scrivere le famiglie del suo rione, andasse mesticando fra le cose vere molte cose vane, mosso dalle passioni dell'animo, le quali bene spesso offuscano il vedere e la verità di quelli che scrivono istorie e le cose memorabili del mondo.

Giovanni Selino, autore autentico, che ha scritto 200 anni fa ed è citato da altri istorici, secondo il costume di [36] buono scrittore recita tutto quello che ha sentito dire da altri circa l'origine di Casa Cesarina e poi se ne viene alla vera istoria secondo che lui ha letto e trovato e però nel *Compendio dell'ist(orie) d'Italia*, ragionando di alcuni notabili di Roma, affirmativamente dice che Casa Cesarina ha avuto la sua origine dalla stirpe di Cesare e, volendo poi recitare la vera istoria nel proprio libro dove tratta delle famiglie romane, dice che appresso di lui è noto (secondo che narra Timocrate Arsenio nel libro *Delle famiglie e delli nomi de'*

Romani, del quale [37] lui attesta aver ⟨tolta⟩ tratta quella istoria) che la prosapia de' Cesarini è discesa dalla stirpe di C. Iulio Ces(are), disposta per successione da Sesto Giulio Cesare, console nel tempo della guerra sociale. Così dice:

> Sed apud nos ex monumentis vetustis notum est[5] hanc illustrem Cæsarinor(um) prosapiam descendisse a stirpe C. Iulii Cæsaris per successionem dispositam ex Sex(to) Iulio Cæsare co(n)s(ule) sub tempus belli socialis.

Questa istoria recitata dal Selino è conforme alla verità per queste ragioni. [38]

E la prima è la ragione del tempo, per ciò che, trovando io menzione di questa Casa Cesarina in varii tempi antichi, come sono li anni della salute 685, 809, 1188, 1191, 1198, 1261, 1293, 1362, facendosi in detti tempi chiara menzione delli suoi ill(ustrissi)mi signori, dovemo pensare che detta casa è stata molto tempo prima generosa e potente.

La seconda è la ragione della continova onoranza delle dignità ecclesiastic[h]e e temporali. Chiarissimo segno è di antica nobiltà, dicono i dotti, quando in una famiglia (come in Casa Cesarina) si vede sono state sempre, d'età [39] in età, dignità ecclesiastiche e temporali, perché mostra non esser mai degenerata dall'eroico ed antico principio di essa.

La terza è la ragione del nome, per ciò che, essendo questa famiglia antica, si è chiamata Cesarina dal cognome dei Cesari. Così dice Selino: et dicti sunt Cæsarini a cognomine Cesar(um).

Ed ultimo si prova per natura. Si deve tenere per certo che Roma, fra le molte altre, ha avuto e sempre averà questa prerogativa, come ampiamente si prova da me nelli gran volumi *De tri-* [40] *plici Roma*, che, ancor che abbia patito molte rovine e disastri, nondimeno sempre se sono salvate in varii modi ed in varii luoghi le stirpi di quelli altissimi ed antichissimi sangui delle nobilissime famiglie romane; e fra le altre la Famiglia Cesarina mostra in tutte le parti esser dell'antica stirpe di Cesare, il cui legnaggio fu nobilissimo e glorioso; ed a vero e bel proposito si può

5 Nel ms. precede *apparet* cassato.

dire che quei i quali dissero che Casa Cesarina è venuta dalla Sabina non volessero dire altro se non che, fuggendo alcuni di questa famiglia in quelle rovine di Roma, si sal- [41] vassero in qualche città o altro luogo della Sabina e che, cessate le guerre e rifatta Roma, se ne ritornassero alla propria patria (come è accaduto di molte altre famiglie ill(ustrissi)me romane), fra le quali ci fu quel Cesare, uomo potente, il quale, ritornando a Roma partito dalla Sabina, si ponesse ad abitare in quella parte che si chiama Via Montanaria, la quale dove fusse si dirà di sotto.

E questa è la vera opinione dell'origine di Casa Cesarina e da questa istoria si può notare l'errore del Giovio, il quale nel (secondo) libro delli suoi *Elogii*, parlando di Giuliano Cesarino cardinale [42] dice che Casa Cesarina non è molto antica; né me ne maraviglio, perché lui non ebbe in quelli suoi tempi cognizione di questi libri che all'età nostra sono stati visti e si vedono e che di sopra da me sono citati.

Origine della famiglia de' Cesari

Acciò che si abbia piena notizia di questa istoria, mi pare molto conveniente descrivere l'origine della famiglia di C. Cesare.

Si deve sapere, come narra Proculo, che Romolo tradusse a Roma la gente [43] Giulia – overo, come recita Dionisio, libro (secondo), Tullo Ostilio, terzo re de' Romani, doppo la rovina d'Alba – e la ripose fra le famiglie patrizie.

Questa gente Giulia, secondo Virgilio, Messala, Servio ed altri, fu detta Giulia da Giulio Ascanio, figliuolo di Enea, overo, secondo Dionisio e Livio, da Giulio, figliuolo di Ascanio e nepote di Enea. Questa gente Giulia cresciuta si divise poi in due famiglie principali: una si chiamò dei Giulii e l'altra de' Cesari. Gli Giulii da Giulio, p(rim)o autore di questa gente, ed i Cesari da C. Giulio, disceso da questa [44] stirpe, detto e chiamato Cesare perché nacque dal ventre ceso della madre morta, overo dalla zazzara che portava, detta dai latini *cesaries*, overo dallo elefante primam(ente) occiso da lui, che in lingua punica si chiama *cœsar*, come recita Carlo Sigonio nel lib(ro) *De nominibus Romanor(um)*.

Questa famiglia, come recita f(rate) Onofrio Panvino, lib(ro) *De antiquis nominibus*, ha avuto varii cognomi in diversi tempi, come si è osservato nell'istorie, perciò che Giulia, Mentona, Libona, Cesarea, Strabona, Borsana, Apula, Augusta e Germanica [45] sono stati i cognomi antichi ed alli tempi nostri [è] detta Cesarina, la quale, sì come per il gran dittatore e primo monarca di Roma e del mondo Cesare fu fatta clarissima fra tutte le altre famiglie romane, così ancora alli tempi nostri, mantenuta e conservata illustrissima dalli signori Cesarini colle dignità ecclesiastiche, colle signorie temporali, colle pompe militari, colle onoranze delle l(ette)re e delle virtù e con la gloria degli onori, si vede, ornata di ogni dignissima qualità, resplendere fra le altre clarissime ed illustrissime famiglie [46] de' baroni romani.

Dalla linea dunque di C. Iulio Cesare ha avuta la sua origine la stirpe Cesarina, del quale in tutti gl'istorici in trofei, in archi trionfali ed in medaglie si legge questa gloriosa inscrizzione:

**IMPERATOR · C · IVLIVS
C·F·C·N : CAESAR · COS ·
DICTATOR · ET · CENS ·
PERPET : PAT : PA : PRI
MVS Populi Romani et Orbis
Monarcha**

[47] Di C. Giulio Cesare ne trattano tutti gli scrittori e la sua linea è descritta da Onof(rio) Pan(vino) nel p(rim)o lib(ro) *De princ(ipibus) Rom(anis)* e da Riccardo Strein, lib(ro) *De gent(ibus) et fam(iliis) Romanis*; e di esso Giulio Ces(are) ne tratta il Panvino nel (commen)to del p(rimo) libro de' *Fasti* e di Ses(to) Giulio Cesare nel commento del (second)o libro de' *Fasti*.

Del nome della Famiglia Cesarina

Due nomi principali sono di questa famiglia: de' Cesari, cioè Cesarini, [48] e Nobiles de Regione Viæ Montanariæ. Parlando della presente famiglia, i quali sono da esser considerati, Giovan-

ni Selino dove sopra dice: Cæsarini dicuntur Nobiles de Regione Viæ Montanariæ. Il che confirmando, Pietro Baccarino dove sopra dice: Nobiles Cæsarini de Regione Viæ Montanariæ.

Da quanto si è detto di sopra il nome antico è de' Cesarini, derivato dal cognome di Cesare, come afferma il Selino: et dicti sunt Cesarini a cognomine Cæsarum; e se bene [49] alcuni hanno detto, appresso il Selino in *Breve compendio hist(oriarum) Italiæ*, che furono detti Cesarini da un certo Cesare Colonna, nobilissimo barone romano, si può rispondere che, non avendo altra cognizione di questo nome, dissero che da Cesare Colonna, apparentato con Cesarini, fussero così chiamati.

Il secondo nome è Nobiles de Regione Viæ Montanariæ, overo, secondo che alcuni dicono, perché quel Cesare che si partì dalla Sabina, ritornato a Roma colla famiglia, prima abitò nel- [50] la Via Montanaria; o veramente, e questa è la più vera, perché gli Cesarini abitarono anticam(ente) e per un gran tempo nella regione della Via Montanaria; e con gran ragione, perché Cesare abitò nel principio di questa regione, che fu il Foro Romano.

Si deve avvertire che la prima abitazione di Cesare fu in Suburra in picciola casa, come dice Svetonio, ma doppo che egli fu creato pontefice massimo abitò nel Foro Romano nella Via Sacra in una casa publica. La regione della Via Montanaria cominciava dal Foro Romano, [51] ora detto Campo Vaccino, appresso il Tempio della Pace e scorreva oltra la via dove ora è S. Maria della Consolazione e il Monte Tarpeo fino al Foro Olitorio, ora chiamato Piazza Montanara; ed acquistò il nome di Via Montanaria questa parte dalli sacrificii che quivi, sopra gli altari dirimpetto alla Rupe Tarpea, celebravano i pastori romani, discesi e partiti dal monte Soratte e lustrati i sette colli romani con tante pompe alli 18 di aprile in onore di Oronteo, supprema deità delli monti, come recita Apollodoro nel (second)o libro [52] *De cultu priscor(um) deor(um)*. E da questa regione antica, secondo che io posso considerare, fu chiamata poi la contrada, che così alli tempi nostri si chiama Piazza Montanara e non dalli montanari che quivi si raggunano, come alcuni poco accorti hanno scritto.

Dell’arme ed insegne di Casa Cesarina

Tre sorti di arme hanno usate i Cesarini. Nella prima sorte usarono un monte verde con una colomba in scudo d’oro, come afferma Giovanni Selino con queste [53] parole: Antiquitus hæc familia in armorum insigniis deferebat montem viridem cum columba in scuto aureo. Parlando poi del secondo arme, dice che al tempo di adesso, intend(end)o del tempo suo, che fu circa li anni del Signore 1352, hanno per arme un orso ligato con con una catena ad una colonna, come testifica con queste parole: Et nunc gestat ursum ligatum cum catena ad columnam.

Il Giovio, parlando del terzo arme quale ora usano, così dice: L’arme cesarino è composto dell’imprese altrui, perché essi portano uno scudo nel quale si dipigne l’orso ligato alla colonna con una [54] catena, standovi però sopra l’aquila nera, la quale suole esser donata dagli imperadori, con onorata testimonianza di nobiltà, a’ suoi favoriti e aderenti della parte loro. Raccontano costoro che nell’età passata, infame per sanguinose parzialità, quando gli Orsini contendevano con l’armi la dignità con Colonnesi, che i Cesarini, sì come quegli che erano della parte ghibellina, si accostorono a’ Colonnesi e, fatta una singular prova, vinsero gli Orsini e che per questo i Cesarini, sì come autori di quella onorata [55] vittoria, a memoria di quel chiarissimo fatto dipinsero negli scudi loro l’orso legato ed incatenato alla colonna; ma queste cose si raccontano più tosto per la fama passata di mano in mano che per fede d’istorie, per ciò che per 400 anni continui lo stato romano, quasi rovinato a fatto per le discordie civili e per le crudeltà degli imperatori tedeschi, è mancato di certo lume di istorie.

Del primo arme, oltre in testimonio di Gio(vanni) Selino e di Castallo Metallino, il quale fiorì più di 350 anni fa, se ne vede [56] un ritratto in una pietra in San Giorgio in Banchi, del quale si porrà la figura assieme colli altri.

Del secondo arme, coll’orso ligato ed incatenato alla colonna sensa l’aquila, ne rende testimonianza Giov(anni) Selino.

Del terzo arme coll’aquila ne fa fede il privilegio di Federico (terz)o imperatore, dove esso imperatore dona al protonotario

Cesarino chiamato Giorgio ed a tutta la casa in perpetuo l'aquila imperiale sopra l'arme usuale; del qual privilegio ne ho voluto qui notare la copia per più chiarezza:

[57] Fridericus, divina favente clementia Romanorum imperator semper augustus, Austriæ, Stiriæ, Carinthiæ, Carniolæque dux, dominus Marchie Slavonicæ et Portus Naonis, comes in Habspurg, Tirolis Ferretis et in Kyburg, margravius Bursoniæ et landgravius Alsatiæ.

Venerabili Georgio de Cesarinis de Roma, Apostolicæ Sedis prothonotario, devoto fideli nostro dilecto, gratiam cæsaream et omne bonum.

Quamquam imperialem munificentiam [58] lietim[6] cum sole deceat relucere et igitur[7] aliq(i)d agere quomodo imperialis possit gloria attolli, illud tamen signanter thesauris eius apponitur per quod personis benemerentibus honor impenditur et digna merit(um) præmia tribuuntur. Sane considerantes multiplicia tuæ circumspectionis merita, quibus in conspectu nostræ cesareæ maiestatis plurimor(um) fidedigna relatione existis commendatus, nos alliciunt et inducunt ut tibi ad gratiam reddatur liberales; animo itaque deliberato, sano principum, comitum, baronum et procerum nostror(um) et imperii sacri fidelium dilector(um) [59] accedente consilio, motu proprio et ex certa nostra scientia tibi fratribusque et germanis tuis, nec non filiis et posteris eorumdem domus, concedimus et ex plenitudine nostræ cesareæ potestatis elargimur atque indulgemus per præsentes ut super armis, quae progenitores vestri de Cesarinis de Roma ab antiquo solebant et vos consuevistis gestare, aquilam imperialem cum suis coloribus in eodem scuto super armis vestris deferre ac gestare valeatis atque possitis, decernen(te)s et hoc imperiali statuen(te)s edicto ⟨per⟩ ex nunc in antea perpetuis futuris tem- [60] poribus prædicta aquila imperiali cum præfatis vestris armis et insigniis in prœliis, duellis, torneamentis, bellis, hastiludiis et general(ite)r in omni exercitio

[6] Così sembra si debba leggere nel ms., anche se la parola nel latino classico non esiste.

[7] Nel ms. *iugiter*.

militari et in sigillis et secretis vestris et ubique locor(um) tam ad iocum quam ad serium[8] iux(ta) vestræ voluntatis beneplacitum quemadmodum hæc præsentib(us) opificis magisterio distinctius sunt depicta et suis coloribus ordinata, impedimentis quibuscumque procul exclusis. Gaude igitur, Georgi,[9] favore cæsareo et de tanto pietatis munere fratres e germani tui eor(um)que hære- [61] des et posteri exultent, ac tanto fideliori studio ad nostri et imperii sacri honorem tua fratr(um)que et germanor(um) tuor(um) et illor(um) hæredum semp(er) solidetur intentio, quanto ampliores dotatos vos conspicitis munere gratiar(um). Nulli ergo o(mn)i(n)o hominum huius nostræ largitionis, concessionis et gratiæ paginam liceat infringere aut eius ausu temerario contradicere, prout nostror(u)m et imperii sacri indignationem voluerit artius evitare. Nolumus tamen per huius nostræ concessionis gratiam alicui in suis armis quoquo modo derogare, [62] in cuius rei testimonium presentes n(ost)ras litteras nostræ maiestatis sigillo iussimus communiri. Datum in Novacivitate in Austria die xx mensis maii anno domini millesimo quadringentesimo quinto, regni nostri duodecimo, imperii vero (quarto).

Ad mandatum d(omi)ni imperatoris r(everen)do patre d(omi)no Enea e(pisco)po Senen(si).

[8] Nel ms. *seriem*.

[9] Nel ms. *Georij*.

Insignia Armorum Gentilitia. quibus usi
sunt Nobiles de via montanaria Caesarini.

Insignia Armorũ, quibus 2°. usi sũt ab Antiqui
Domini Cesarini ut testatur Imperator
in priuilegio:–

[67]

Insignia antiqua Cesarinorum, exornata Aquila Imperiali per Federicum tertium Imperatorem.

ut patet in eius privilegio, quibus nunc utuntur Domini Cesarini:-

[69]

Della dignità di portare lo stendardo maggiore del Senato e Popolo Rom(ano) dal capo di Casa Cesarina

Questa dignità di portare lo stendardo maggiore del Senato e Popolo Romano da un principale barone romano (come recita m(aestr)o Giovanni de Virg(ilio) in *Histor(ia) de regno catholico Eccl(esiæ) Rom(anæ)*) fu instituita[10] al tempo di Carlo Magno, il quale, venendo ad incoronarsi a Roma imperatore ed in quelle pompe, un Alessandro di casa Venusti, la quale oggi si chiama de' Muti, portando il stendardo maggiore, Carlo Magno, doppo che fu incoronato imp(eratore), fra gli altri privilegii e dignità concessi [70] ad altre famiglie romane, a questa degli Venusti concedette per privilegio in perpetuo che il principale di detta casa in tempo di pace e di guerra portassi sempre lo stendardo maggiore. Questa dignità seguitò per molti anni in detta famiglia, ma, p(erd)endosi poi le memorie de' privilegii e mancando gl[i] uomini notabili nelle famiglie per le guerre e per le rovine o per altre cause, mancò detta dignità alla famiglia degli Venusti e rimase presso al popolo di dare lo stendardo secondo il parer suo; laonde al tempo di papa Alessandro VI per gloria de' meriti il signor Gabriello Cesarino [71] primo di questo nome fu fatto primipilo e confaloniero generale del popolo rom(ano) in vita sua. Il quale nel 1499 rassegnò detto offizio al sig(no)r Giovan⟨an⟩giorgio (secondo), suo figliuolo, nel pontificato di detto papa Aless(andr)o. Nel 1503 fu confirmata detta resignazione da papa Giulio (secondo) e nel 1530 poi fu concessa questa diginità al sig(nor) Giuliano (terzo), figliuolo di Giovan⟨an⟩giorgio (secondo), in perpetuo per sé e suoi descendenti, a tale che il primogenito di Casa Cesarina deve succedere in qu(es)to offizio; e qu(es)to fu fatto da papa Clemente (settimo) ed il privilegio si trova in mano dell'Ill(ustrissi)-

[10] Nel ms. *instituito*.

mo Sig(no)r Giovangiorgio, al quale tocca adesso godere questo o- [72] noratissimo offizio di questa dignità, così come il Giovio nelli suoi *Elogii* parlando di Giuliano p(rim)o card(inale). Ma la dignità della Famiglia Cesarina finalmente si mostra per una singulare prerogativa, con la quale per onorato dono del Popolo Rom(ano), confermato per longhissimi privilegii da papa Paolo (terzo), il capo di quella famiglia per antica usanza porta lo stendardo grande così per guerra (si egli occorre) come per pace negli spettacoli de' giuochi di Navona, i quali secondo l'ordinario dell'antica disciplina si sogliono fare ogn'anno per carnevale, acciò che la gioventù armata a cavallo [73] rappresenti le sembianze delle battaglie e le legioni in ordinanza per ogni caporione facciano la loro mostra.

[75]

Libro secondo dell'istoria di Casa Cesarina

Poiché si è provato che la nobilissima Casa Cesarina ha avuto la sua prima origine dalla stirpe di Giulio Cesare, in questo secondo libro trattaremo degli uomini illustri di essa; e perché dall'una e l'altra stirpe Giulia e Cesarea ne sono osciti imperatori, consoli ed altri principi romani per esser noti nell'istorie e massime nelli libri *Degli principi romani* di f(rate) Onofrio Pan(vino) dove pone l'albero della geneologia di Cesare, non dirò [76] altro, attenendendo solamente a descrivere tutti gli uomini illustri i quali sono discesi dalla prosapia Cesarina da Sesto Giulio Cesare cons(ole) in qua. Né voglio tacere che due pontefici romani sono osciti della stirpe dei Giulii, i quali furono S. Lucio p(rim)o e S. Stefano p(rim)o l'uno doppo l'altro, come il medesimo Giovanni Selino attesta con queste parole: De clarissima stirpe Iulia S. Lucius p(rimu)s et S. Stefanus p(rimu)s, de' quali brevem(ente) si trattarà.

Uomini illustri ecclesiastici di Casa Cesarina

[77] Chiara cosa è che questa illustrissima famiglia in ogni tempo ha partoriti prelati ecclesiastici nella chiesa romana catolica, come sono stati pontefeci, cardinali, vescovi ed altri, delli quali secondo i tempi trattaremo con quella chiarezza che si potrà.

Nelli anni del Signore 253 S. Lucio primo, nato della clarissima stirpe de' Giulii, di patria romano e figliuolo di Porfirio Giulio, fu creato papa alli xx di ottobre. Questo santo papa fu il primo che fusse mandato in essilio e poi ritornato alla chiesa. Avendo dunque [78] fatto in una ordinazione nel mese di (dice)mbre quattro preti cardinali, sette vescovi e quattro diaconi, in quella persecuzione alli 4 di marzo dell'anno 255 fu martirizzato e fu

sepolto nel cemeterio di Calisto nella via Appia doppo che sedette un anno m(esi) 4 e dì 14.

Nelli anni del Signore 255 S. Stefano p(rim)o nato dell'ill(ustrissi)ma prosapia de' Giulii Rom(ani) e figliuolo di Giuliano de' Giulii fu fatto archidiacono della S(anta) R(omana) C(hiesa) da papa Cornelio, il quale, vivendo santamente, alli 10 di marzo fu creato papa, ed avendo fatte in due ordinazioni nel [79] mese di (dicem)bre sei preti card(inali), tre vescovi e cinque diaconi, doppo che sedette tre anni, mesi 3 e dì 24, alli quattro di agosto fu martirizzato e fu sepolto nel cemiterio di Calisto. Di questi due papi vedi il Platina e gl[i] autori delle croniche del mondo.

Nell'anno della nostra salute 685 Alessandro Cesarino Romano fu vescovo di Antiochia, come dice Giov(anni) Selino dove s(crive) in questo modo: An(no) D(omi)ni 685 Alexander Cesarinus Rom(anus) fuit Ep(iscopu)s Antiochenus. Di questo vescovo così dicono Giacomo de Trano nel registro [80] delli vescovi e patriarchi di Antiochia e Onofrio Pan(vino) nella *Chronica Eccl(esiastica)*, tacendo il nome della patria e della famiglia: Alexander II, Ep(iscopu)s 79 Antiochenus anno domini 696, sedit annos 16; anno no(stri) Domini 702 mortuo isto Alex(andro) II, sedes Antiochena vacavit annos 40, saracenis comitia prohibentibus. E secondo si può cavare dall'*Hist(oria) Eccl(esiae)* fu fatto questo santo uomo vescovo di Antiochia da papa Cuno[11] nel p(rim)o anno del suo pontificato.

Nell'anno della no(stra) salute 1190 Nicolò Cesarino roma(no) fu fatto card(inale) diac(ono) [81] da papa Clemente (terz)o nella (terz)a creazione di cardinali fatta in Roma nel mese di (settem)bre, come si può cavare da fr(at)e Onofrio Pan(vino) nel li-

[11] Così pare che si debba leggere nel ms., ma non esiste nessun papa di questo nome. Si può pensare a papa Conone, che regnò dal 21 ottobre 686 al 21 settembre 687; in tal caso si dovrebbe arretrare la nomina al 686 (anziché 696), data che farebbe tornare i 16 anni di pontificato qui dichiarati (se Alessandro è morto nel 702).

b(ro) *De rom(anis) pontif(icibus) et cardina(libus)*, dove così si legge:

> Nicolaus S(anctae) R(omanae) E(cclesiae) diaconus cardinalis.

Di questo card(inale) così scrive Giovanni Sel(ino) dove sopra:

> Sub papa Clemente (terti)o Nicolaus Cesarinus Rom(anus) diac(onus) card(inalis) SS. Sergii et Bacchi et(c).

Giacomo Corello nell'*Hist(oria) de card(inalibus)* così dice:

> Nicolaus diac(onus) card(inalis) SS. Sergii et Bacchi (etc).

[82] Nell'anno del Signore 1191 Giacomo Cesarino rom(ano) fu fatto prete card(inale) da papa Celestino (terz)o nel primo anno del suo pontificato nella (second)a creazione de' card(inali) fatta nel mese di (dicem)bre in Roma secondo Gi[a]como Corello, il quale così dice:

> Iacobus .....[12] Rom(anus) presb(yter) card(inalis) t(i)t(uli) S(anctæ) Praxedis.

E Giovanni Selino dove s(opra) dice:

> Iacobus Cesarinus Rom(anus) præsb(yte)r card(inalis) t(i)t(uli) S(anctæ) Praxedæ [*sic*].

Nell'anno del Signore 1205[13] [83] Roggiero Cesarino rom(ano) fu creato prete card(inale) da papa Innocenzio (terz)o nell'ottavo anno del suo pontificato, secondo il Corello, nella quinta cr(e)azione di cardinali, che fu il detto anno della salute, secondo il Panvino nel mese di marzo, in Roma.

Nel Corello così si legge:

[12] I punti di sospensione sono nel ms.

[13] Precede una cifra biffata.

Rogerius .....[14] Rom(anus) presb(yter) card(inalis) t(i)t(uli) S(anctæ) Anastasiæ.

E Giovanni Selino così scrive:

Rogerius Cæsarinus Rom(anus) presb(yter) card(inalis) t(i)t(uli) S(anctæ) Anastasiæ.

E nel Panvino li(bro) (secund)o *De pontif(icibus)* [84] *et cardinal(ibus) creat(is)* così si legge:

Rogerius presb(yter) card(inalis) t(i)t(uli) S(anctæ) Anastasiæ.

Questi tre cardinali vissero pochi anni per ciò che di loro non si trova memoria doppo l'anno della salute 1211, che fu l'anno (quattordicesimo) del pontificato di papa Innocenzio (terz)o, come si può notare nel Panvino dove sopra per i titoli delli loro cardinalati dati ad altri cardinali.

Nell'anno della salute 1262 Guido Cesarino romano fu creato prete card(inale) da papa Urbano (quart)o, secondo il Pa- [85] nvino nel (second)o anno del suo pontificato in Viterbo nel mese di (dicem)bre e secondo il Corello nella (second)a creazione de cardinali, dove così si legge:

Guido .....[15] presb(yter) card(inalis) t(i)t(uli) S(ancti) Laurentii in Lucina.

Ed il medesimo scrive il Panvino. Il Selino dove sopra così dice:

Guido Cesarinus Rom(anus) presb(yter) card(inalis) t(i)t(uli) S(ancti) Laurentii in Lucina.

Questo cardinale visse sotto Clemente (quart)o, Gregorio (decimo) e Nicola (terz)o e morse nel pontificato di detto Nicola (ter-

[14] I punti di sospensione sono nel ms.

[15] I punti di sospensione sono nel ms.

z)o, come si può cavare dal Corello per il titolo dato ad altro card(inale).

[86] Si deve sapere che in questi tempi i signori prefetti di Vico si ribellarono alla Chiesa Apostolica e, durando molto la sede vacante, ritrovandosi i cardinali in Viterbo molto vessati, furono favoriti ed aggiutati dalli s(ignori) Savelli, Conti, Orsini e Cesarini contro i rebelli della Chiesa e, non creandosi per la discordia che era fra' cardinali il papa, furono constretti a creare il papa e lo crearono ex(tra) collegium, che fu questo papa Urbano (quart)o, il quale era patriaca di Hierusalem. Ed allora fu la prima [87] volta ordinato il conclave per industria e valore del s(ignor) Fabio Savello, allora governatore di Viterbo e di tutto quello stato per la S(anta) Chiesa, come recita Giovanni Selino dove s(opra).

Nell'anno della salute 1366, secondo il Panvino, Ranaldo Cesarino rom(ano) fu creato prete cardinale da papa Urbano (quinto) nel (quart)o anno del suo pontificato nel mese di (settem)bre in Avignone, secondo il Corello, il quale così scrive:

> Rainaldus .....[16] Rom(anus): presb(yter) card(inalis) t(i)t(uli) S(ancti) Clementis in Monte Cœlio. [88]

E Giovanni Selino dice:

> Rainaldus Cæsarinus Rom(anus) presb(yter) card(inalis) t(i)t(uli) S(ancti) Clementis in monte Cœlio.

Questo cardinale visse sino al 1374 perché fu l'anno (quarto) di papa Gregorio XI, come si può cavare dal titolo dato ad altro cardinale.

Stette Casa Cesarina senza prelati ecclesiastici da questo tempo, cioè anno 1374, fino al pontificato di papa Martino V, che fu l'anno della n(ostr)a redenzione 1430. Nel quale anno alli 9 di

[16] I punti di sospensione sono nel ms.

novembre nella (terz)a creazione di cardinali nel [89] (tredicesimo) anno del suo pontificato fu creato diacono cardinale il sig(no)r Giuliano Cesarino rom(ano) da esso papa Martino. Così scrive il Panvino:

> Iulianus Cæsarinus Rom(anus) diac(onus) card(inalis) S(ancti) Angeli in Foro Piscium.

Il quale cardinale, per esser stato notabile nella Chiesa Rom(ana) ed avendo trattat(i) importantissimi negozii per la Sede Apostolica e finalmente morto per la fede di (Cristo), me ne verrò a scrivere la sua gloriosa vita.

Giuliano Cesarino, di questo nome primo, fu figliuolo del[17] signor [90] Giangiorgio p(rimo) e fu un venerabile uomo, il quale col suo bel volto e colla sua regia presenza mostrò sempre in ogni sua azzione la bellezza dell'animo suo e la perspicacità del suo ingegno ed, ornato di candidissimi costumi ed onestissime maniere con una singulare e dolcissima eloquenza, diligentemen(te) prattico negli studii publici, nei quali essendo rioscito dottissimo in ragione civile e canonica, essendo creato referendario apostolico in detto offizio, così sottilmente e molto meglio assai che tutti gl[i] altri e con tanta grazia riferiva che commodamente si fece la strada ad acquistarsi il cardinalato. [91] Fatto dunque cardinale per propria vertù e per lettere e per i meriti della sua nobiltà da papa Martino V, tal promozione fu con tanto favore di ognuno che poco doppo fu mandato legato in Boemia a sanare gli animi di quella nazione infettati dalla superstizione di Giovanni Hus ed ostinatissimam(mente) ancho allora indurati nella lor pazzia, benché novam(ente) in vituperio loro Geronimo da Praga, condannato di quella eresia, fusse obbrobriosamente bruciato in Costanza, per ciò che sì buona opinione aveva ognuno della virtù di Giuliano che a lui solo pareva che si devesse dare quella impresa, perché in ogni uffi- [92] zio di cardinale si vedeva appr(e)sso di lui dignità sensa superbia, dottrina senza pompa, bontà senza liscio e favore senza parzialità, i quai costumi, non pure in Roma

[17] Precede una cassatura.

parziale ed in una corte molto superba, ma appresso di ognuno e con tutti coloro co' quali egli negoziava cosa d'importanza, gli acquistavano grazia.

Essendo dunque ito in Alemagna e ritrovati i Boemi molto più duri che egli non si aveva pensato e vedendo né con prediche di vera e fedele dottrina, né con armi potersi convencere e domare tanta ostinata eresia, se n'andò a Basilea ad esseguire l'uffizio della (second)a [93] impresa che egli aveva, cioè di esser legato presidente al concilio commandato ed incominciato sotto Martino quinto.

Doppo la morte di papa Martino, creato papa Eugenio quarto, Giuliano, continuando con molto onor suo la legazione, da esso Eugenio fu creato e confirmato presidente a tutto quello importantissimo negozio del concilio di Basilea; nella cui prosecuzione, sendo citato papa Eugenio, ricusò, dubitando non gli fusse fatto qualche sopramano, come fu fatto a Baldassarre Coscia; il che considerando Giuliano, in ricercar questa cosa fu tanto diligente che si vedeva che per troppo amore di religione dimandava cose in tutto contrarie e dan- [94] nose al papa, per ciò che egli, fondandosi nella bontà cristiana, preponeva il suo onore al commodo ed alla salute del papa, il quale in quel severissimo concilio era per correre pericolo della dignità e di tutto il stato suo, leggendosi due lettere (dice il Giovio) scritte da Giuliano al papa, nelle quali egli con parole gravi lo riprende che citato non soccorresse alla (crist)ianità posta in tanto travaglio e contra il suo giuramento non intervenisse al concilio commandato; ed egli scrisse tanto licenziosam(ente) che in quest'atto Giuliano sarebbe stato tenuto sfacciato ed ambizioso, se in lui (come sempre mostrò con veri effetti) non fusse stato un maraviglioso desiderio della [95] co(mmun)e concordia ed onorata cura della religione.

Considerato il tutto Eugenio e deliberato non vi andare, avvisò Giuliano di volere levare il concilio da Basilea per esser molto scommodo luogo per ogni nazione, scrisse si conducesse a Ferrara e, sì come narra Marco Guazzo nella sua *Cronica* parlando d(el) concilio fiorentino, Giuliano legato accompagnò Giovanni imperatore de' Greci a Ferrara, dove ordinò di proseguirsi il concilio; trasferito poi il concilio da Ferrara a Fiorenza per paura della peste, seguitarono per un pezzo le discordie, a tale che fu

creato il papa Amadeo di Savoia (contro) Euge- [96] nio dalla parte contraria.

Il cardinal Cesarino, con la sua solita prudenza ed ammirabile bontà, in queste differenze importantissime acquistò onor grande di studio onorato e di generosa industria e parimente nome di universale erudizione di dottrine, poiché con tanta gloria della fede catolica riconciliò la perversa opinione de' Greci circa la processione dello Spirito Santo col dogma romano.

Finito il concilio in Fiorenza ed accordate le differenze de' Greci e de' Latini, Ladislao, re di Polonia e di Unghe- [97] ria, invitato da speranza di felice vittoria, rotta la pace col Turco e persuaso da papa Eugenio, insieme con molti principi (crist)iani mosse guerra (contro) Amurate, re d'i Turchi, con grandissimo apparecchio; nella quale occasione papa Eugenio, come quello che conoscea Giuliano in simili negozii di gran maneggio e di molta prudenza, lo mandò legato al re, di cui non v'era nessun altro riputato migliore, acciò che con suoi ragionamenti publici incitasse lo re e le sue nazioni alla santa guerra.

Cominciatasi dunque la guerra e venuto al [98] fatto d'arme Ladislao (come recita il Giovio) in Ungheria coll'armata turchesca, come piacque al sommo Iddio per far morire in grazia sua quelle felici anime che vi si ritrovarono, fu superato ed ucciso crudelissimamente assieme col suo essercito.

Il legato Giuliano, il quale colla croce innansi, confortando i soldati, seguitava l'insegne reali, come dicono il Giovio ed il Platina nella vita di papa Eugenio (quarto), avendo lasciata la briglia al cavallo assetato a una laguna, sopragiungendoli i nemici, barbaramen(te) [99] fu ucciso: uomo veramen(te) indegno di così infelice fine di vita, se con quella qualità di morte con perpetua gloria non se avesse fatta la strada in cielo, coronato di palme e di corone attorniate di divina sentenza Beati mortui qui in D(omi)no moriuntur, a godersi le beatitudini del paradiso con gli altri guerrieri di (Cristo); e certo che con questo pio ed onoratissimo fine di vita lasciò a' suoi posteri una singular fama[18] di divina gloria che resplenderà in eterno.

[18] Il ms. *lama*.

Della legazione del card(inale) Cesarino al concilio di Basilea e della bolla [100] datagli da papa Martino V e della confirmazione che gli fece papa Eugenio (quart)o ne rendono testimonianza tutti gli cronisti di quelli tempi e massime l'arcivescovo Antonino nella (terz)a parte istoriale, tit. XXII, cap. XI, dove, recitando il progresso di quel concilio nel quale vi si ritrovò presente, di odita recita l'argumento che fece il cardinal Cesarino all'imperatore, con il quale i Greci furono vinti, e così scrive; e p(rima), parlando della sua presidenzia nel concilio, così dice:

> Et in capite eorum residebat d(omin)us Iulianus card(nalis) Sancti Angeli, qui nuper venerat ex Basilea [101] dimisso conciliabolo...

E poco di sotto così dice:

> Et cum imperator Græcor(um) diceret in partibus suis plurimos haberet tales libros Basilii grece sic continentes et illis non paucis tunc in medium[19] adductis standum, respondit d(omi)n(u)s cardinalis disputationi præpositus: *Domine Imperator, cum decreveritis ad certamen venire, oportuit Magnificentiam Vestram arma vestra vobiscum adducere, non in certamine ipsa expectare*. Sicque Græci confutati fuere et devicti; huic disputationi præsens fui, sed et(iam) aliis diebus convenientes in disputatione, demum convicti errorem suum confessi sunt et ad emendationem [102] parati et ad unionem ac incorporationem cum Romana Ecclesia dispositi, Apostolice Sedi se subiicientes.

Hæc ille ed ancora ne trattano gli atti di detto concilio e f(rate) Onofrio Pan(vino) lib(ro) (tertio) *De pontif(icum) et card(inalium) creatione*.

Il Panvino lib(ro) *Rom(anorum) pontif(icum)* in (quart)o fol(io) nella (terz)a creazione de card(inali) di papa Eugenio dice che questo Giuliano fu auditore della Camera Apostolica:

[19] *In medium*: aggiunto in interlinea.

Iulianus Cesar(inus) Rom(anus) Cameræ Apostolicæ auditor dia(conus) card(inalis) S(ancti) Angeli.

Ed alla cart(a) 292, parlando de' cardin(ali) morti sotto Eugenio (quart)o, dice che questo Giuliano card(inale) fu maggiore peneten- [103] ziero, arciprete di San Pietro e vescovo card(inale) insulano:

Iulianus Cesarinus Romanus, episc(copus) card(inalis) insulanus et maior pænitentiarius, archipræsbiter S(ancti) Petri, occisus e(st) in Hungaria in bello (contra) Turchas mense Iulio anno 1445 et pontif(icatus) XV.

Il Giovio dice che morse di 46 anni e li suoi dicono di 50 anni.

Nelli medesimi tempi visse Giorgio Cesarino, protonotario apostolico; fu fratello del card(inale) Iiuliano s(u)detto, ed essendo uomo di bell'animo ed atto a' negozii della corte, fu mandato per nunzio a [104] Federico (terz)o imp(eratore), al quale per le sue gentilissime maniere fu tanto accetto che oltre gli altri favori donò nelle armi di Casa Cesarina a lui ed a tutti gli descendenti di tutta la famiglia in perpetuo l'aquila imperiale, come appare nel privilegio di sop(ra) registrato. Morse di fresca età e fu sepolto in S. Pietro.

Nell'anno della salute 1493 Giuliano (second)o Cesarino, figliuolo di Gabriello primo, fu creato card(inale) diacono da papa Alessandro sesto nel (second)o anno del suo pontificato, alli xx di (settem)bre nella (second)a creazione de cardinali. Del quale così dice [105] il Panvino:

Iulianus Cæsarinus Rom(anus), electus ep(iscopu)s Asculanus, diac(onus) card(inalis) SS. Sergii et Bacchi post S. Angeli.

Questo card(inale) Giuliano (second)o, ornato di generosi costumi e mostrando in ogni sua azzione la nobiltà dell'animo suo, si dilettò assai delle belle lettere e fu molto intendente ed esperto nella materia delle cifre. Fu perfetto musico e gran cacciatore; la sua corte fu piena di gentiluomini e di persone nobili, accompa-

gnate con una bella stalla di buoni ed eletti cavalli; oltre le altre entrate ebbe ancora l'abbadia di Chiaravalle e di [106] Nonantola; comprò il palazzo detto l'Argentina e l'ampliò di una bella abitazione, unita con il Giardino Grande ed il Giardino di S(an) Pietro in Vincola e lo bonificò ed adornò molto, e dalla signora Angela Cesarina Morgana sua sorella gli fu donato detto luogo. Fu molto amato da papa Alessandro e tanto che per quella affezzione diede per moglie Geronima sua figliuola al sig(no)r Gianandrea, fratello carnale del detto cardinale; il qual parentato sendo despiaciuto al duca Valentino per l'invidia che portava alla grandezza delli s(igno)ri Cesarini, che in una matti- [107] na a palazzo gli fu dato il veleno per ordine del duca e fra due dì morse il p(rim)o dì di maggio 1510; ma secondo il Panvino, parlando de' cardinali morti sotto Giulio (second)o, dice che morse nel (settimo) anno del pontif(icato) di papa Giulio (second)o:

> Iulianus Cæsarinus Roma(nus), diac(onus) card(inalis) S(ancti) Angeli, obiit Rome anno D(omi)ni 1510, pontif(icatus) VII. Sepultus e(st) ad Minores in ecclesia S(anctæ) Mariæ de Aracœli

Francesco Albertino nel libro *De antiquit(atibus) Romæ*, parlando delle case de' cardinali, così scrive di questo card(inale) Giuliano (second)o:

> Est et domus ep(iscop)i N. apud Turrim Argentinam cum scala pulcherrima, [108] apud quem Rever(endissimus) Iulianus II de Cesarinis diac(onus) card(inalis) S. Angeli porticum pulcherrimum[20] cum columna p(ræ)ciosa construxit.

Nell'anno della salute 1517 Alessandro Cesarino, figliuolo di Pietropaolo Cesarino fu creato card(inale) diac(ono) assai giovane, stando allo studio ed essendo protonotario apostolico, da papa Leone X in Roma alli 27 di giugno nella quinta creazione di cardinali. Così dice il Panvino:

[20] Il ms. *pulcherrimam*.

Alexander Cesarinus Rom(anus) protonotarius apost(olicus) diac(onus) card(inalis) Sanctor(um) [109] Sergii et Bacchi.

Doppo fu da papa Clemente (settim)o fatto card(inale) diac(ono) di Santa Maria in via Lata e poi da papa Paolo terzo fu fatto vescovo cardinale Albano.

Questo Alessandro Ces(arino) card(inale) fu di bellissimo aspetto e molto grazioso ed essendo litterato e pieno di virtù[21] in tanto amò gli letterati e gli virtuosi che di quelli, sendone largo rimuneratore, era chiamato padre de' letterati; nel conversare e nelle sue azzioni parlava con molta grazia, trattava con molta amorevolezza e, pieno di maestà e di prudenza, a tutti cercava sodisfare, laonde [110] essendo tenuto notabilissimo nella corte per la riputazione de la sua natural nobiltà e per l'eccellenza degli suoi onorati costumi, fu cominciato ad adoperarlo nei maneggi importanti, imperò che, essendo stato creato papa Adriano in Spagna doppo la morte di papa Leone, fu dal sacro collegio spedito legato in Spagna ad indurlo, sì come fece, a venire a Roma; ed essendo nelle faccende accorto e prudente, ancor giovane fu fatto protettore di Spagna da Carlo V impera(tore) e crescendole ogni dì più l'affezzione, q(ando) l'imperatore parlava di lui, lo chiamava Nostro Padre e nella venuta [111] dell'imperatore due volte a Bologna fu sempre mandato legato, dove sempre andò con molta pompa e con una corte di molta riputazione; ebbe il vescovato di Pampalona e poi di Giaen[22] ed ultimam(ente) quel di Concha e l'imp(eratore) Carlo gli donò cinque castelli nell'Abruzzo. La corte sua sempre fu piena di gentiluomini e di signori italiani e spagnoli. Questo card(inale) uomo illustre e grandissimo per le sue incomparabili[23] qualità d'a(n)i(m)o e di corpo, essendo di molto valore e di grande autorità, più volte lo mostrò in corte ed in particulare fu una poco prima la rovina [112] e presa di Roma, per ciò che, sendosi armato il popolo e fatto resoluzione in Camp(ido-

[21] Nel ms. *pieno di* è in interlinea al di sopra di una cassatura; una cassatura segue anche *virtù*.

[22] Si tratta di Jaen, nella Mancha Real, fra Cordoba e Granada; nel ms. compare un *titulus* di cui non si comprende il significato.

[23] Corretto su *incomparabile*.

gli)o ove si erano condutti tutti i capi e la maggior parte del popolo per ammazzar tutti gli Spagnoli che erano nella città, ciò intendendo il cardinale, montato a cavallo s(u) una chinea, con pochi se ne andò in Camp(idogli)o e colla sua facundia oratoria e con la sua autorità fece porre giù l'arme e quietare tutti, promettendo lui al popolo tutto quello che si dessiderava da' Spagnuoli. Si dilettò ancora di fabricare, per ciò che fabricò nella Rocca Sinibalda dalli fundamenti con grandissima spesa [113] la fortezza; comprò il casale detto la Cesarina sei miglia da Roma discost(o) e vi edificò dalli fundamenti un gran palazzo, vi fece piantare vigne e giardini con molta diligenza e diede molto accr(e)scimento ed adornò assai la fabrica del palazzo di S. Pietro in Vincola. Morse sotto Paolo (terz)o nell'anno ottavo del suo pontificato e nell'anno di (Cristo) 1542, di anni 51 di sua età, e fu sepolto in S. Maria d'Aracœli.

Nelli medesimi tempi visse ancora molto onoratamente Giambattista Cesarino, [114] figliuolo del s(u)detto cardinale Aless(andr)o e fu abbate di Chiaravalle.

Ascanio Cesarino, uomo esemplare ed illustre per onorati costumi, carico di anni vive oggi con quella quiete di vita nella quale sempre ha voluto vivere, per ciò che, schietto e puro di animo, non aspirando punto alla gloria del mondo né alla pompa delle ricchezze, dessiderando solam(ente) avere quanto ricerca lo stato suo, non si è curato altrimente stare al mondo con il peso di avere a governare chiese; e questo già lo mostrò, che, avendo accettato il vescovato di Oppido a compiacenza del [115] card(inale) Alessandro Cesarini e trattandosi darle quel di Salerno venendo a morte il cardinale, a papa Paolo (terz)o rinonciò il suo vescovato e d'allora in qua sempre si è chiamato il vescovo Cesarino. A Paolo (terz)o, a Giulio (terz)o, a Pio quarto ⟨ed a⟩[24] ed a Pio V per la bontà sua fu molto caro, e non aspirando ad altri onori, meram(ente) per servizio di Dio, sempre attese ad aumentare la devozione della compagnia del Santissimo Sacramento, essendo di quella uno delli primi amministratori. Dall'anno 1546 fino all'an-

[24] Segue una cassatura.

no 1556 per ordine di papa Paolo (terz)o stette [116] in Venezia per il concilio di Trento; essendo poi tornato a Roma, si dette alla sua solita vita. Nel pontificato poi di Pio (quart)o, sentendosi che nel concilio si facevano grandissimi strepiti per esser le chiese di Roma quasi tutte deserte e rovinate, le chiese titulari de' cardinali abbandonate, la vita de' sacerdoti e de' relligiosi dissolutissima, né si conoscevano i giorni festivi dalli feriali ed il culto divino ridutto a niente; del che ritrovandosi molto travagliato Pio (quarto) e vedendo che era cosa difficilissima a volere riformare la città di Roma [117] poiché toccava cardinali, signori, principi ed altri baroni romani, per essersi assuefatt(i) in questi abusi per longo tempo, e non trovando chi volesse pigliare quella impresa, ultimam(ente) pregò il vescovo Cesarino più di una volta e lo fece pregare da altri cardinali della corte a volere pigliare questo importantissimo carico, offerendole S(ua) Santità con gratissime parole di mostrarle l'animo suo a condegna rimunerazione. Il buon vescovo, inspirato da Iddio, colmo di purità e nettezza di volere essercitare tale offizio giustamente e piamente, [118] accettando tal carico per innansi mai concesso ad alcun altro, fu eletto visitatore apostolico in capite in Roma e fuore con somma autorità, dicendole il papa di bocca propria vi damo tutta l'autorità che avemo. Il vescovo, come quello che aveva proposto, ad usanza di vero pastore, essercitare detto offizio sinceram(ente) e con ogni severità, se mise ad esseguirlo colla mano di Dio sensa guardare a faccia di nessuno e sensa alcuna passione di animo con tanta giustizia che in un tratto se vidde tanto b(e)n(e) andare la riforma che le chiese rifatte [119] apparsero tutte belle e pure, la vita de' relligiosi e di relligiose diventata tutta cristiana e piena di carità e finalm(ente) redutto il culto divino nel suo essere, che ognuno restò maravigliato; ed avendo essercitato quest'offizio per cinque anni, finito il gran concilio di Trento, rinunziò l'officio del visitatore e ritornò, come ora sta, alla sua onesta ed onorata vita.

Uomini illustri per arme e per governi

Il primo di questa prosapia fu Ses(to) [120] Giulio Cesare il quale fu consule in Roma insieme con L. Marzio Filippo nell'anno della salute 662, come di s(opra) ho mostrato.

Cesare Cesarino fu uomo potente ed essendo stato per molti anni in Sabina se ne ritornò ad abitare in Roma nella Via Montanaria ed accrebbe con molto onore la sua famiglia. Del quale così scrive Giovanni Selino:

> A quodam Cesare, viro potenti et in urbe secundum nonnullis p(rim)o, habitavit in Via Montanaria.

Nello anno del Signore 1009 fiorì un altro [121] Cesare Cesarino, il quale, essendo uomo ricchissimo, per le discordie se partì di Roma e se n'andò nell'Umbria e si posò ad abitare in un monte non troppo lontano da Terni, dove edificò nell'alpe un castello e lo chiamò Cese dal suo nome. Così scrive Gio(vanni) Selino:

> Anno Domini 1009 quidam Cæsar Cesarinus, vir ditissimus, discedens ex urbe propter dissentiones civiles, petiit Umbriam et non longe ab Interamna ædificavit castrum in alpe saxosa montis, quod Cesim vocavit a suo nomine.

Questa Cesi oggi è una onorata terra ed è capo della Terrannolfa, dalla [122] quale ha preso il suo cognome l'Ill(ustrissima) famiglia di Cesi.

Circa li anni della salute 1095 fiorì ancora Giorgio Cesarino Romano, il quale fu grandissimo soldato e si ritrovò in varie imprese e massime nella guerra sacra, perciò che militando sotto Gottifredo Boglione fu colonnello di tre galere ed in questa impresa si portò generosamente. Di lui così scrive Giov(anni) Selino:

Georgeus Cæsarinus Rom(anus) militavit sub Gottifredo Bol(lionis) in bello sacro et fuit dux trium triremium, ubi str(e)nuiss(i)me se gessit. [123]

Giuliano terzo, figliuolo di Giovangiorgio secondo e di Marzia Sforza, fu notabilissimo alli anni passati dell'età n(ost)ra fra tutti gli altri di casa sua. Questo, bello di animo e di corpo e di aspetto gioviale, gratissimo nel parlare, nel discorrere dotto e veridico osservatore della sua parola, ornato di creanze nobili, cominciò a farsi conoscere che era romano e della prosapia cesarea e vivendo con perpetuo splendore di liberalità e di grandezza d'animo, da tutti era temuto e parimente amato; ed acquistatosi titolo di prudente e valoroso principe e di coraggioso guerriero eser- [124] citò con importantissimi carichi la milizia de' suoi tempi, perciò che giovanetto, come confaloniere del Senato e Popolo Romano, comparse in Bologna con molta pompa all'incoronazione di Carlo V; andando poi l'imperatore in Rois, si ritrovò con gran spesa e molto onoratam(ente) a servire Sua Maestà, sì come ancora fece in Piemonte; il quale, essendo pure alli servizii di detto imp(eratore), assieme col suo colonnello Pietro Strozzi fu rotto nel 1553. Da papa Giulio terzo fu fatto capitano generale delle battaglie dello stato ecclesiastico e nel [125] 1554 dal medesimo fu fatto capitano generale di tutta la fantaria dello stato ecclesiastico nel luogo del s(igno)r Alessandro Vitelli; nei quali carichi mostrando sempre senno e valore, si fece conoscere da tutta Italia per ornamento della sua casa e di Roma; nella quale fu di tanta autorità che, nella sede vacante di Paolo (quart)o, mostrando ardire e prudenza in un medesmo tempo, colla sua presenza raffr(e)nò e mitigò il popolo tutto armato e risoluto di abbruciare il tempio di S. Maria della Minerva. Da Giulio (terz)o amato e riverito, ebbe Civita Nova e M(on)te Cossaro nella Marca littorale, luoghi prin- [126] cipali; conosciuto poi da Pio (quarto) per uomo di saldo giudizio nelle cose militari, gli dette la cura delle fortificazioni di Ancona e di tutta la spiaggia e luoghi marittimi e finalmente nel 1560 l'onorò del titolo del marchesato di Civitanova per sé e per tutti gli suoi descendenti in perpetuo. La sua corte fu sempre tenuta come una regia, per ciò che, oltre a buon numero di valorosi capitani, di lance spezzate e di gentiluomini onorati trattenuti da lui, tenne musica, ebbe paggi nobili per suo servigio e sopra tutto

bellissima stalla piena di cavalli di gran prezzo. Si dilettò della caccia, tenendo gran numero [127] de cani. Comprò dal sig(no)r Marcantonio Colonna Ardea, Civita Lavinia e Genzano ed ebbe per moglie la signora Giulia, figliuola del sig(no)r Prospero Colonna; della quale avendone avuto Giovangiorgio e lassatolo ricco erede di stati e di guardarobba da principe, con gran dolore de' suoi e dei soldati, di età di anni 52 finì sua vita alli 18 di giugno 1566.

Giovangiorgio Cesarino, figliuolo del sig(no)r Giuliano, vive oggi principale di casa sua, il quale, rimasto doppo la morte del padre di età di 16 anni, sempre si è fatto conoscere bello di animo come è di corpo, [128] imperoché, ornato di rare qualità e dilettandosi di belle lettere e di rare virtù, con tanta grazia e con tanto splendore della sua nobiltà si mostra grato e liberale ad ognuno, che da ciascuna persona che lo vede e conosce è amato e reverito con puro affetto dell'animo; sì che, tuttavia vivendo sotto la scorta dell'onore e mostrandosi a tutti amorevolissimo principe, ne dà fermissima speranza non solo di agguagliare nel valore e nella gloria de' fatti egregii, ma avanzare tutti gli suoi antecessori. Si gode, col titolo del marchesato di Civita Nova, gran ricchezza, trattenendo nella sua corte gentil- [129] uomini letterati e virtuosi, e la sua consorte è la signora Clelia Farnese, giovane donna d'incomparabile modestia, di supprema grazia, d'infinita bellezza ed ornata di singulari ed eccellenti costumi; della quale ha avuto Giuliano (quart)o, fanciullo bello di corpo e di spirito e di grande espettazione, il quale, attendendo ad imbuirsi di lettere e di virtù sotto la disciplina di dotti precettori, si va preparando la strada di ascendere ancor lui, piacendo a Dio, a quelli onori e dignità che per natura ed eredità dalli suoi gli saranno lasciate.

Gabriello Cesarino, figliuolo di Ascanio, pieno di creanze nobili ed onorate e di gentile [130] litteratura, essendo dottore dell'una e dell'altra legge, si va mostrando di esser nato veramente di sangue illustre, dando speranza colle sue onoratissime operazioni di godere ancor lui quegli onori i q(ua)li sono proprii di Casa Cesarina.

Vive ancora Alessandro Cesarino, secondo figliuolo di Ascanio, giovane di gran cuore; bramando la gloria del nome nella milizia, per non degenerare dagli altri soldati cesarini tuttavia va cercando l'occasione della guerra conforme ai suoi pensieri.

Donne illustri di Casa Cesarina

[131] Fanusio Campano dove sopra lib(ro) 4 cap(itolo) IX, parlando delle famiglie illustri d'Orvieto, fa menzione di una signora Emilia Cesarina romana, la quale fu moglie di Roderico della stirpe delli duchi di Angiò e da questi ebbe l'origine la Casa Monaldesca in Orvieto; e questa è l'istoria da lui recitata:

> Nobilissima progenies de Monaldis originem habuit (s)t(ir)pe Caroli Magni an(nno) D(omi)ni 809 hoc pacto, nam cum Rodericus Monaldus, dux et heros egregius ac collega imperii de stirpe ducum Andegaventium, post expulsos longobardos, cum morando persisteret maxima cum amplitu- [132] dine in urbe veteri, accepit in uxorem Dominam Emiliam Cesarinam Romanam, ex qua suscepit ternos filios, s(cilicet) Carolum, Tancredum et Monaldum, qui suo tempore fuerunt milites strenuissimi ac comites sacri palatii.

Antonina, figliuola di Gabriello Cesarino p(rim)o, fu maritata in casa Muti e visse 50 anni.

Caterina, figliuola del sopradetto, fu maritata in casa Albertoni e visse 60 anni.

Giulia, figliuola di Giovangiorgio (second)o Cesar(i)no, fu maritata al signor Bandino Bandini di Castel della Pieve e poi, rimasa vedova, si maritò al Conte Filippo de' [133] Peppoli e visse 63 anni.

Semidea, figliuola del sopradetto, fu maritata al signor Cristoforo dal Bufalo e visse 50 anni.

Pantasilea, figlia del sopradetto, fu maritata al sig(no)r Antonio de' Massimi e visse da 30 anni.

Porzia, figliuola del sorpadetto, fu maritata al sig(no)r Giuliano Mancini e visse da 15 anni.

Alteria, figliuola di Giuliano (second)o card(inale), fu maritata in casa Margana e visse 67 anni.

Tutte queste donne nate della stirpe Cesarina sono state onorate di vita, di [134] costumi e de virtù ed essendo belle e graziose sommamente sono state amate e reverite dalli loro mariti.

Geneologia delli descendenti di Casa Cesarina da Giovangiorgio p(rim)o fino alli tempi nostri

Per non avere altra geneologia continuata che da Giovangiorgio p(rim)o in qua, quella scriveremo ordinatam(ente) e successivam(ente) come dalle loro scritture si è potuto cavare.

Giovangiorgio Cesarino p(rim)o ebbe tre figliuoli, cioè: Giuliano p(rim)o, che fu cardinale, [135] Giorgio (second)o, protonotario apostolico, e Leonardo primo.

Leonardo primo ebbe Gabriello primo.

Gabriello (prim)o ebbe per moglie Gudina di casa Colonna e per dote ebbe il quarto di Ardea e visse più di 70 anni, della quale ebbe questi figiuoli: Giuliano (second)o cardinale, Giovangiorgio secondo, Giovanne Andrea e Pierpaolo e due femine vive, Antonina e Caterina.

Giuliano (second)o ebbe Ascanio ed Alteria.

Giovangiorgio (second)o ebbe per moglie Marzia di casa Sforza di S. Fiore e visse 52 anni e n'ebbe questi figliuoli: [136] Gabriello secondo, che morse di 19 anni, Giuliano terzo e cinque figlie femine, s(cilicet) Gudina, Giulia, Semidea, Pantasilea e Porzia.

Giovan[an]drea ebbe per moglie Ieronima Borgia, figliuola di papa Alessandro (sesto), e visse 25 anni, della quale non ebbe figli.

Pietropaolo ebbe per moglie N. di casa Conti e visse da 50 anni ed ebbe Alessandro (second)o, che fu cardinale.

Alessandro (second)o ebbe Giovanbattista, che fu abbate di Chiaravalle.

Giuliano (terz)o ebbe per moglie Giulia Colonna e di lei ebbe Giovangiorgio (terz)o e visse 52 anni. [137]

Giovangiorgio (terz)o ha per moglie la signora Clelia Farnese e ne ha avuto Giuliano quarto.

Ascanio ha avuto Gabriello (terz)o e Alessandro (terz)o.

[139]

Autori i quali fanno menzione di Casa Cesarina, da' quali si è cavata la presente istoria

Fanusio Campano nelli libri *Delle famiglie illustri d'Italia e della loro origine*, manuscritto antiquo; floruit anno domini 1443.

Giacomo Corello nell'*Historia de cardinalatu et de cardinalibus*, manuscritto antico; floruit anno domini 1410.

Giovanni Selino nel lib(ro) *De antiquit(atibus) urbis Romæ* ed in *Breve compendio hist(oriarum) Ital(iæ)*, libri manuscritti; anno 1352.

Pietro Bacc(arino) da Orta nel p(rim)o tomo delle *Croniche d'Italia*; anno 1483.

Marco Guazzo nella sua *Cronica*; 1554.

[140] Monsig(no)r Paolo Giovio nelle sue *Istorie* e nelli *Elogii*; 1540.

Giovanbattista Platina, lib(ro) *De vitis pont(ificum)*; anno 1480.

F(rate) Giacomo Filippo nel *Supplimento delle croniche*; anno 1515.

F(rate) Leandro Alberti nella sua *Italia*, dove, parlando delle famiglie ill(ustrissi)me di Roma, vi pone nel p(rim)o luogo i Cesarini, così dice: Così di dette famiglie, come de' Cesarini, Farnesi, Savelli etc.; anno 1530.

F(rate) Onofrio Panvino nelli *Commentarii sopra li Fasti* e lib(ro) *De antiquis nominibus*, anno domini 1568, e lib(ro) *De pont(ificibus) et card(inalibus)*.

F(rate) Luigi Contareno nel libro *Delle antichi-* [141] *tà di Roma*, parlando delle famiglie ill(ust)ri romane, vi pone i Cesarini; anno 1577.

Il vescovo di Bagnarea nella sua *Italia travagliata*; anno 1577.

Castallo Metallino manuscritto.

Francesco Albertino, lib(ro) *De antiquit(atibus) urbis Romæ*; floruit anno 1490.

Carlo Sigonio nelli *Fasti* e lib(ro) *De antiq(uis) Rom(anorum) nomi(ni)bus* et aliis operibus; anno 1579.

Giacomo da Trano nel regist[r]o *De episcopis et pariarch(is) Antiochiæ*; anno 1398.

Arcevescovo Antonino nella (terz)a parte *Historiar(um)*; anno 1375.

Il Tarcagnota nell'*Istorie del mondo*; anno 1470.

Francesco Guicciardino nell'*Istoria*; anno 1520. [142]

Riccardo Streinnio nel libro *Delle famiglie de' Romani*; anno 1558.

Mastro Giovanni d(i) Vergilio, lib(ro) *De regno catholico Romanæ Eccl(esi)æ*; anno 1260; manuscritto antiquo.

Timocrate Arsenio, lib(ro) *De nom(inibus) et familiis Roman(orum)*; anno 304.

Si deve sapere che Fanusio Campano e Giacomo Corello sono manuscritti e gli originali sono nella libraria dell'Ecc(ellentissi)mo Sig(no)r Giacomo Buoncompagno.

Giovanni Selino è manuscritto e così ancora m(aestr)o Giovan(ni) d(i) Virg(ilio), quali sono in mano mia. Tutti questi autori sono allegati e citati da Franc(esc)o Sansovino nella (second)a parte dell'*Istoria del mondo* e nella sua *Cronologia*, da don Pietro Mona- [143] co nell'*Historia monastica* e da altri autori e sono citati nella *Biblioteca del mondo* di Enrico Barcellio.

Pietro Baccarino d'Orta manuscritto e Castallo Metallino manuscritti sono nella mia libraria.

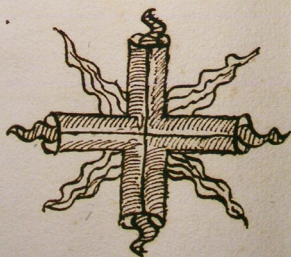
Giacomo da Trano è manuscritto ed è nella mia libraria.

Tutti gli altri autori sono in stampa.

[145]

Ego Alphonsus Ciccarellus Meuanas supra scripta
Cesarinae Familiae monumenta ex Historicis,
ac ex scriptorum libris quos nominaui, quiq. apud
me sunt deprompsi, et ad uerbum ex ipsis exem:
plaribus, quae citantur loca descripsi in quorum
omnium fidem hac die XX. Xbris 1579. manu
propria subscripsi, meo signo subsignaui, et
soliti mei sigilli impressione muniui:–

Idem Alphonsus qui s. manu propria.

[145]

Ego Alphonsus Ciccarellus Mevanas suprascripta Cesarinæ Familiæ monumenta ex historicis ac ex scriptor(um) libris, quos nominavi quique apud me sunt, deprompsi et ad verbum ex ipsis exemplaribus quæ citantur loca descripsi, in quorum omnium fidem hac die XX (decem)bris 1579 manu propria subscripsi, meo signo subsignavi et soliti mei sigilli impressione munivi.

Idem Alphonsus, qui s(ua) manu propria.

NOTA AL TESTO

L'autografo dell'*Istoria*, conservato all'Archivio di Stato di Roma, fondo Sforza Cesarini, parte I, busta 89, n° 12 (già parte I, busta AA62, n° 12), è sottoscritto, contrassegnato e sigillato a p. 145, come se si trattasse di un atto legale.

Descrizione:

> ms. cart., dat. «XX (decem)bris 1579» (p. 145), dim. max. 22,7 x 16,7, di cc. 74 n.n. (comprese le carte di guardia, che fanno parte della compagine originale del ms. e sono omogenee a quelle del testo); coperta in membrana molle, che reca al piatto anteriore la scritta: *1579 (dic)embre 13* [*sic*] / *Istoria di Casa Cesarini scritta* / *da Alfonso Ceccarelli da Bevagna* / *AA.62.N°12*; la scritta sulla costola, quasi interamente cancellata dall'usura, risulta illeggibile; la carta, alquanto pesante e granulosa, è omogenea e conserva con tutta evidenza le piegature effettuate per facilitare l'impaginazione (piuttosto curata, con rubricature, sottolineature rosse e nere ecc.; l'inchiostro, peraltro, steso con abbondanza, talvolta ha roso il supporto); l'unica filigrana leggibile (comunissima) è un agnello pasquale in un cerchio.

Indice:

pp. 1-4 bb.
p. 5 Della / Historia di Casa / Cesarina libri due:
p. 6 b.
p. 7 [stemma di casa Cesarini]
p. 8 b.
p. 9 All'Ill(ustrissi)mo Sig(no)r e Padron(e) mio oss(ervandissi)mo / il Sig(no)r Giovangiorgio Cesarini / Marchese di Civitanova:– // Molti mesi sono, Ill(ustrissi)mo Signor mio [...]
p. 11 [...] / Alfonso Ceccarelli da / Bevagna.
p. 12 b.
p. 13 Capit(oli) del primo libro. / [...] / Capit(oli) del secondo libro. /
p. 14 [...] la presente Historia:–

p. 15 Memorie delle parole formali / dell'Ill(ustrissi)ma Casa Cesarina Rom(ana) / rescritte dalli proprij Autori. // Accioche si possa colla uerità [...]
p. 27 [...] / Questa è l'Historia di / Castallo metallino:–
p. 28 ¶ Varie Opinioni dell'Origine / dell'anticha Casa Cesarina // Varie sono l'opinioni [...]
p. 30 [...] nel seguente capo si dirà:–
p. 31 ¶ Vera opinione dell'Origine / di Casa Cesarina // Difficilissima cosa [...]
p. 42 [...] da me sono citati:– // ¶ Origine della Famiglia / De Cesari. // Accio ch(e) s'habbia piena notizia [...]
p. 47 [...] nel co(m)mento del 2° libro d(e) Fasti:– // ¶ Del nome d(e)lla Famiglia / Cesarina // Due nomi principali [...]
p. 52[...] come alcuni poco accorti hanno scritto:– // ¶ Delle Arme et insegne di / Casa Cesarina. // Tre sorti di Arme hanno usate [...]
p. 62 [...] / R.do Patre D(omi)no Enea Ep(iscop)o Senen(si):–
p. 63 [stemma] / Insignia Armor(um) Gentilizia quibus vsi / sunt Nobiles de via montanaria Cæsarini.
p. 64 b.
p. 65 [stemma] / Insignia Armor(um) quibus 2° vsi / su(n)t ab Antiquo / Domini Cesarinj ut testatur Imperator / in priuilegio:–
p. 66 b.
p. 67 Insignia antiqua Cesarinor(um) exornata Aq(ui)la / Imperiali per Federicum Tertiu(m) Imperatorem. / [stemma] / ut patet in eius priuilegio, q(ui)bus nunc utu(n)tur Domini Cesarini:–
p. 68 b.
p. 69 ¶ Della dignità di portare lo sten= / dardo maggiore del Senato et / Popolo Rom(ano) dal capo di casa / Cesarina:– // Questa dignita di portare [...]
p. 73 [...] facciano la loro mostra:–
p. 74 b.
p. 75 ¶ Libro secondo dell'Historia / di Casa Cesarina // Poi che si è prouato ch(e) la Nobilissima [...]
p. 76 [...] di quali breuem(ente) si trattarà:– // ¶ Huomini illustri Ecclesi- / astici di casa Cesarina. /
p. 77 Chiara cosa è ch(e) questa [...]
p. 119 [...] alla sua honesta et honorata vita: - // ¶ Huomini Illustri p(er) Arme / et per Governj // Il Primo di questa Prosapia [...]
p. 130 [...] conforme a i suoi pensieri:– // ¶ Donne Illustri di casa / Cesarina. /
p. 131 Fanusio Campano doue sopra [...]

p. 134 [...] et reuerite dalli loro Mariti:– // ¶ Geneologia d(e)lli descendenti / di Casa Cesarina da Gioua(n)= / giorgio p(rim)o fino alli tempi / nostri:– // Per non hauere altra Geneologia [...]
p. 137 [...] Gabriello (terz)o et Alessa(n)dro 3°:–
p. 138 b.
p 139 ¶ Autori i quali fanno mentione / di Casa Cesarina, da quali si / è cauata la presente Historia. // [...]
p. 143 [...] / Tutti gli altri autori sono in stampa:–
p. 144 b.
p. 145 [sottoscrizione, contrassegno, sigillo]
pp. 146-148 bb.

La trascrizione dell'originale è una trascrizione interpretativa condotta con i seguenti criteri:

- si adotta un regime moderno per divisione delle parole, maiuscole, accenti, apostrofi, punteggiatura ed altri segni paragrafematici
- si distingue *u* da *v*
- si sopprime l'*h* parassitaria (etimologica o paretimologica)
- si converte *ti/tti* + vocale in *zi/zzi*; al contrario si conserva *ci* + vocale, il cui valore di *z* è dubbio
- si converte la *j* in *i*
- si converte il *ph* in *f*
- si converte *et* in *e* davanti a consonante e in *ed* davanti a vocale; lo stesso vale per la nota tironiana
- si conservano le oscillazioni e le improprietà nel regime dei raddoppiamenti e degli scempiamenti consonantici
- si adeguano in parte all'uso moderno le parole composte, con queste modalità: si unifica tutto quello che non comporta nessun problema (*a i* = *ai*, *ancor che* = *ancorché*, *da gli* = *dagli*, *da i* = *dai*, *de gli* = *degli*, *la onde* = *laonde*, *ne i* = *nei*, *ne gli* = *ne gli*, *non di meno* = *nondimeno*, *per che* = *perché*, *poi che* = *poiché*, *tutta via* = *tuttavia*); si conservano invece tutte le scrizioni analitiche la cui unificazione comporterebbe un raddoppiamento non autorizzato (*acciò che*, *a fatto*, *de la*, *imperò che*, *per ciò che* / *perciò che*, *più tosto*, *se bene*, *sì come*, *sopra tutto*)
- si conservano le forme anomale o approssimative dei nomi stranieri
- si abolisce la *-i-* diacritica dopo *c-* e *g-* adottata per segnalare il suono palatale della consonante che precede, quando non prevista dall'uso

moderno
– si normalizzano le rare grafie latineggianti (*administratori* = *amministratori*, *admirabile* = *ammirabile*, *doctrine* = *dottrine*, *facto* = *fatto*, *Giovanbaptista* = *Giovan Battista*, *Sancto* = *Santo*, *Soracte* = *Soratte*, *tractano* = *trattano*); si conservano i latinismi e i grecismi tuttora in uso (*dogma*)
– nel testo italiano si converte la *x* in *s*
– si integrano le abbreviazioni fra parentesi tonde; per non appesantire troppo la lettura, le parentesi si omettono per le abbreviazioni più banali: *titulus* di nasale, *-e* finale, *d(i)*, *d(e)*, *d(a)*, *ch(e)*, *p(er)*, *p(re)*, *p(ro)*, *q(u)a*, *q(ue)*, *q(ui)*, *(con)*, *p(a)p(a)*, *an(no)*, *d(o)m(ini)*
– si sono usate le parentesi quadre per le integrazioni e le parentesi acute per le espunzioni; si riportano in nota i chiarimenti necessari
– negli *excerpta* in latino si conservano le oscillazioni nell'uso dei dittonghi (compresi quelli inopportuni)
– le pagine dell'originale non sono numerate; si è provveduto a farlo, riportando il numero di pagina tra parentesi quadre.

La sintassi risulta talvolta tutt'altro che inappuntabile, tuttavia non si è preteso di ridurla alla perfetta consequenzialità che certamente non ha mai avuta.

INDICE DEI NOMI DI PERSONA

Non si registra il nome dell'autore. Non si registra il nome *Casa Cesarina* (o *famiglia Cesarini*, o *signori Cesarini* ecc.). Per tutti gli altri nomi si adotta una dizione normalizzata (conservando fra parentesi le varianti del testo).

INDICE DEI NOMI DI LUOGO

INDICE